Anno XXXIV. - N. 206. Lunedì 5 Settembre 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

Le note officiosi, risguardanti le relazioni tra la Prussia e la Santa Sede, si succedono con una certa frequenza su pe' giornali di Berlino. A quella della *Gazzetta della Germania del Nord* che accennava alla missione dello Schloezer, tien dietro l' altra, che vide la luce sulla *Gazzetta Nazionale*, e che ieri un telegramma dell' *Agenzia Stefani* largamente ci riassumeva. Il Cancelliere tedesco non va soltanto diritto al suo scopo, ma cerca trarre dalle situazioni che esso stesso crea o gli sono imposte dalle necessità di Governo, tutto il frutto che possono dare. Lo scopo ch' egli vuol raggiungere mediante gli accordi colla Santa Sede è noto a tutti; poichè la più gran parte dei liberali osteggiano la sua politica economica e finanziaria, egli cerca una nuova maggioranza nel Centro; e per ciò s' accorda colla Santa Sede. Però, da codesto accordo egli pensa che se ne può spremere qualcosa altro; se ne può trarre una occasione e un modo di influenza sia direttamente sulla Curia romana, sia indirettamente sul Governo italiano. La chiusa della nota allude appunto a questo; e per conto nostro non ci maraviglieremmo punto se, fra non molto, il più acerrimo nemico della Curia romana si atteggiasse a protettore del Papato, giovandosi per farlo degli errori del Governo italiano. Se il paese pensasse più che tanto a' casi suoi avrebbe, raffrontando la saggia politica seguita da' Ministeri di parte moderata che non hanno voluto seguire il Bismark nella sua politica ecclesiastica, con quella che ora seguono i Ministeri di Sinistra, argomento a utili riflessioni e conclusioni. Mentre andiamo vanamente fantasticando intorno a non sappiamo quali alleanze, noi vediamo crescere le difficoltà, noi le suscitiamo con quel medesimo zelo con cui dovremmo cercare di sopirle, di allontanarle. Noi potevamo, rispetto alla Santa Sede, seguire due vie: o accontentarci di mantenere salda e rispettata la legge sulle guarentigie, e fare che essa, in isbieco per così esprimerci, entrasse nel consentimento dell'Europa; o pure fare un passo più in là, e dopo avere con molti anni di una condotta prudente e temperata verso la Chiesa acquistata la fiducia di tutti i Governi, chieder loro che approvassero apertamente ciò che tacitamente avevano acconsentito. I Ministeri di Destra avevano spianata anche questa seconda via, se si fosse voluta seguire; i Ministeri di Sinistra l'hanno pressochè chiusa, e, ciò che è peggio — la nota della *Gazzetta Nazionale* n'è un segno — essi hanno dato pretesto ai Governi esteri di metter bocca per la prima volta in codesta questione.

— La visita del conte Andrassy al re di Rumenia, ha di certo uno scopo politico. È probabile che il conte Andrassy abbia discorso nei suoi colloqui col principe e coi ministri rumeni della questione danubiana.

— I giornali e l' opinione pubblica in Francia non sono senza inquietudini rispetto a Tunisi ed all' Algeria; le condizioni dell' Algeria in particolare offrono occasione e molte riflessioni, chè non mai, dopo i primi anni della conquista ad oggi, sono apparse così cattive. Molte illusioni cadono, e le delusioni, come suole accadere, eccedono anche la realtà. Ad ogni modo Tunisi e l' Algeria daranno alla Francia non pochi sopraccapi per lungo tempo ancora. Le preoccupazioni per la situazione di Tunisi e dell' Algeria hanno quetate le impazienze rispetto alla questione dei cangiamenti ministeriali. Tutti oramai sono persuasi che questi non devano accadere che al riaprirsi delle Camere, quando la nuova condizione parlamentare avrà principiato a disegnarsi meglio. Ieri si fecero le elezioni complementari; Parigi ha anche questa volta il poco invidiabile privilegio di raccogliere sopra di sè tutto l'interesse della lotta.

— L' Irlanda e alcune elezioni complementari tengono desta, in Inghilterra, l' attenzione de' giornali e del pubblico. Le discussioni del *land-bill* non sono finite, e continuano particolarmente ne' discorsi pronunziati dai deputati più importanti dell' Irlanda; le elezioni complementari destano interesse per la coalizione dei conservatori e degli Irlandesi contro i candidati liberali.

La spedizione francese a Tunisi

La spedizione di Tunisi costa caro alla Francia?

Prima di questa spedizione (che moralmente è stata un vero *guet-à-pens*) il numero dei battaglioni francesi di linea era in Algeria di 35; ora tra Algeria e Tunisia son già 94, sulla base di 500 uomini per battaglione. Non si parla dei cacciatori indigeni, zuavi ed armi accessorie.

Nè questo basta ancora, poichè ogni giorno s' annunzia la partenza di nuovi battaglioni; ed anzi a fronte delle notizie inquietantissime d' Algeria e Tunisia, si parla di bel nuovo della mobilitazione di Corpi d' esercito.

Ma questa terribile situazione si aggrava inoltre per il pessimo stato sanitario delle truppe. Composte quasi esclusivamente di giovinotti fra i 20 e 23 anni, esse son troppo spesso, sotto un sì rude clima, colpite da malattie che le spossano e le consumano.

« Così, dice il *Figaro*, si afferma « che in un certo numero dei corpi « impiegati in Tunisia la mortalità « (l' un *semestre*) ha raggiunta la ci- « fra di 148 per mille uomini, quando « in tempi normali, e in patria, la « mortalità *annua* è di 10 per mille. »

Il *Progrès Militaire* cita i corpi specialmente colpiti, segnatamente il 27° dei cacciatori a piedi, e i battaglioni del 38° e del 142° di linea.

L' intendenza militare è accusata d' una poco esemplare condotta, e si reclama pel corpo sanitario una più larga parte d' influenza e d' iniziativa.

Del resto una sì grande mortalità non è dovuta esclusivamente alle malattie. C' entra per molto anche il ferro ed il fuoco delle guerriglie beduine che strappa persino al liberale *Événement* questo grido di rabbia feroce:

« Non è che col terrore che verremo « a capo di questo popolo d' incen- « diari e d' assassini!

« Per uomini che disonorano i ca- « daveri dei nostri soldati, che incen- « diano le dimore ed i raccolti dei « nostri coloni, qualunque pietà sa- « rebbe colpevole, qualunque perdono « sarebbe un crimine. »

Così dicevasi ai tempi della guerra del Messico dai giornali bonapartisti contro dei guerriglieri messicani che difendevano la patria loro! Così dicevasi ai tempi del Primo Impero contro gli eroici guerriglieri spagnuoli. E poi? Quale è il giudizio della Storia?

Sia come campo d' esercizio, sia come eterno tentativo di colonizzazione nell' Africa nordica, l' Algeria e il Sahara che le appartiene, erano più che sufficienti per dare un pascolo, a caro prezzo, alla perpetua irrequietezza del popolo francese.

Il governo repubblicano ha voluto allargare il pascolo sino ai confini della Tripolitania, e non ha fatto che allargare la voragine. La guerra d'Africa è fatalmente guerra di sterminio.

UN ALTRO ERRORE

L'altro ieri l'Agenzia *Stefani* ci riferì uno strano *Comunicato* partito dalla Consulta. Si dice che l'onor. Mancini non contento della sua Nota sui fatti del 13 luglio ha trasmessa ai nostri rappresentanti all'estero una copia del *Comunicato* ufficiale edito già dalla *Gazzetta*, accompagnandolo con una nuova Circolare destinata specialmente a far comprendere che quello stesso *Comunicato* fu una manife-

APPENDICE

Sulle origini di Comacchio

I.

L' orgoglio induce i popoli, non altrimenti che le famiglie a reputarsi, a studiarsi, a contendere per essere stimati d'origine chiara ed antica derivati. Non sia pertanto maraviglia se pur essi i Comacchiesi, allettati da scritti storici, da monumenti e dalle tradizioni, si sono fatti e si fanno tuttora a ricercare le fonti di loro schiatta ne' secoli remoti, e si ritengono discendere dal puro sangue di coloro che trasmisero alle genti un nome tanto illustre e saldo quanto le mura che innalzarono e le gesta che operarono.

Se leggono con sorriso le parole del Sardi, storico ferrarese, laddove narra che Comacchio « fu fattura di Cromazio figliuolo di Noè, il quale insieme con Pontico ed altri figliuoli d' Ham, fuggendo la tirannia di Nembrod, vennero di Soria in Italia, dove fabbricarono altresì Ravenna quattro anni dopo », non sanno però lasciar di credere che sotto ai loro piedi, o almeno dappresso ai loro fianchi non giacciano le rovine e le ceneri di quella Spina, tanto antica quanto ricercata, da cui pretendono non solo avessero la culla, ma che sia tutt'uno che Comacchio, per nuovo nome impostole da non saprei qual Como.

Uscissero i Pelasgi dall' Asia o dalla Tessaglia o d' altra parte della Grecia, oppure ritornassero, come sostiene il Mazzoldi, a quella Italia che per cause fisiche avevano dovuto prima abbandonare, egli è di fatto che costoro, lo racconta Dionisio d' Alicarnasso, andarono un bel giorno a visitare i Dodonesi loro consanguinei ed a cercare presso ad essi rifugio. Dimoratovi quel tanto che la discrezione poteva consentire, ebbero finalmente comando dall' oracolo di Giove, manifestato per le sacre querce di Dodona, ovvero sia dal popolo a cui tornavano molesti, di rimettersi in nave per l' Italia che stava loro a fronte e che Saturnia allora s' appellava.

Fatto dunque vela e menati dal vento o piuttosto respinti ne' luoghi superiori dai popoli d' Italia litorani, approdarono quando che sia a Spineto, sbocco del Po meridionale. Quivi raccolsero le navi, quivi alzarono le tende, quivi si munirono, quivi fabbricarono Spina dandole nome dal luogo dove avevano alfine riposato, e quivi a tanta potenza e ricchezze s' elevarono da divenire signori dell' Jonio e da donare al Dio di Delfo a quando a quando decime copiose, splendidissime.

Fin qui l' Alicarnasso. — Il geografo Strabone ne attribuisce le fondamenta anch'egli ai popoli pelasgici, i quali ci narra che fondarono eziandio Ravenna. Plinio ne rende autore un Diomede e dice la innalzasse coi tesori rapiti a Delfo, senza chiarirci se fosse quel figlio di Pelleo signore dell' Etolia, il quale fu uno degli eroi d' Omero all' assedio di Troja. Catone la conferma edificata dai Pelasgi, ma da Diomede risarcita. Una tazza sacrificiale rinvenuta in quel di Codigoro, riportata dal nostro Ferri e ricordata dal Frizzi ferrarese, portava scolpito sul piede ΣΠΙΝΑC.Δ. che si interpreta *Spina Diomedea*; ciocchè varrebbe a indurre che Spina da Diomede fosse stata in verità ristaurata. Dionisio posto d'accordo con Strabone ci vengono a dire che Spina fu occupata poscia dai Tirreni od Etruschi nel tempo che costoro valicarono gli Apennini ed Adria fabbricarono; e che appresso fu dai barbari distrutta, cioè dai Galli probabilmente ai giorni che Camillo impadronivasi di Vejo, e poco dopo che Brenno di Roma. Talmente che Strabone, quando la visitava ai dì di Augusto, non ritrovò di lei, che un umile borgo.

È alla discendenza dunque da questa città fondata dai Pelasgi quindici secoli prima di Cristo, distrutta undici secoli dopo la sua edificazione, incivilita ed abbellita dai Greci e dagli Etruschi, che noi tanto più tenaci ci atteniamo in quanto che non mancano storici pregevoli, i quali, per quanto si fondino sulle tradizioni, non hanno avuta difficoltà di proclamare Comacchio per città nobilissima e vetustissima, giudicando che l' attestino tante antichità che si disseppelliscono ne' suoi dintorni e che ricordano il greco dominio, l' etrusco ed il romano.

Il greco Scilace, che visse nella età di Dario 500 anni innanzi a Cristo, e che compose il periplo del Mediterraneo, segnò che Spina stava a 20 stadi, circa quattro chilometri, dall' Adriatico, e Strabone che la vide cinque secoli dopo, la pone a 90 stadi, 17 chilometri, sulla sinistra del Pa-

stazione affatto spontanea delle intenzioni del Governo. Questo procedimento segna una novità. Come? il Governo del Re compie un atto; e poi prova il bisogno di farlo seguire da un secondo per provare od assicurare che il primo fu spontaneo?

Ma quale serietà e quale dignità ispira mai una tale condotta?

Il Gabinetto comprese e sentì tutta la gravità degli errori commessi in quella notte memorabile; e provò il bisogno di rassicurare la diplomazia che poteva e doveva legittimamente allarmarsene. Ma per giungere a tanto non ha saputo usare altro mezzo che la penna dell'on. Mancini; e, a quanto pare, non essendo riuscito nel suo scopo con una prima prova, ha tentato colla seconda. Duole riconoscere che non approderà con la seconda meglio che con la prima.

Il Governo del Re, per rassicurare l'Europa cattolica non doveva nè parlare, nè scrivere: doveva agire: doveva spiegare la sua autorità contro l'agitazione per l'abolizione delle guarentigie e del guarentito: doveva assumere un'attitudine chiara e recisa verso i Comizii: doveva alzare bandiera aperta — sincera espressione della sua volontà. Invece si è visto quale indirizzo fu seguito.

Coi metodi usati, il Ministero sperò conciliare gli elementi più eterogenei; calmare i cattolici, soddisfare i moderati, appagare i radicali, e lungi dall'ottenere ciò, ha inaspriti sempre più i clericali — e fin qui poco male: ma ha sdegnati gli spiriti sereni e imparziali, e ha indotti i Repubblicani — vedi la *Lega della Democrazia* — a protestare altamente che preferiscono la leale repressione Lanza, alla ipocrita tolleranza del Depretis. Tutto ciò rivela una condizione di cose che non si crede possa a lungo durare. Quando tutti i partiti si trovano concordi nel condannare e nel respingere un Ministero, non si esagera asserendo che la sua sorte è segnata, e i suoi giorni sono contati.

(Pungolo)

IL SENATORE CARLO FENZI

Fu esso uno dei patrioti più intemerati e dei più illustri cittadini di Firenze.

L'indipendenza e la libertà della patria furono il suo sogno fino dalla prima giovinezza. Cospirò quando non era possibile far altro; prese le armi, appena lo potè, e fu dei Volontarii toscani nella memorabil campagna del 1848, dopo la quale corse alla difesa di Venezia. Dopo la capitolazione dell'antica Regina dei mari riparò in Piemonte, d'onde potè tornare in Toscana, preparando cogli amici la riscossa nell'infausto decennio che precedè il 27 aprile 1859.

Resa la Toscana a sè stessa per darsi all'Italia, il Fenzi ordinò la guardia nazionale per mandato del Ricasoli.

Dopo il trattato di Villafranca fu uno dei più fervidi propugnatori dell'annessione della Toscana alla Monarchia di casa Savoia.

Fu per varie legislazioni deputato, finchè per ragioni di famiglia credette opportuno ritirarsi a vita privata.

Nel 1876, nominato senatore, acquistò ben presto in Senato grandissima riputazione. È morto a 58 anni.

L' INTERVISTA DEL RE

Quasi tutti i giornali esteri più importanti che riceviamo stamane si occupano dell'intervista tra il Re Umberto e l'Imperatore Francesco Giuseppe e l'assicurano stabilita.

Il *Times* ha un telegramma da Berlino in cui dice che la visita avrà luogo prestissimo.

La *Neue Freie Presse* assicura che la cosa sarebbe ormai decisa per l'ottobre. Aggiunge che il principe di Bismark ha manifestato il suo vivo desiderio al Re Umberto perchè ciò avvenga.

Il *Berliner Tagblatt* ha un telegramma da Vienna che è stampato nel suo numero giunto stamane, a caratteri di scattola in cui è detto che il convegno fu definitivamente fissato.

Finalmente la *Linzer Tagespost* dice:

« A Ischl venne dato il contrordine per la caccia imperiale che doveva aver luogo nei primi giorni di ottobre, poichè in quell'epoca avrà luogo l'intervista tra l'Imperatore ed il Re d'Italia. »

Notizie Italiane

ROMA 3. — È smentita la notizia della venuta di Garibaldi sul continente.

Garibaldi sarebbe venuto a Roma o Napoli se l' istituzione degli *allievi volontari* avesse incontrato il favore del paese per darle maggior prestigio col suo nome; fallito l' intento di fronte all' energica opposizione del Ministro della guerra, Garibaldi rimane a Caprera.

— Il *Diritto* smentisce la notizia che l' Italia tastando terreno per una alleanza con l' Austria, abbia avute da questa risposte evasive.

Il comm. Ellena è partito per Milano da dove coll' on. Simonelli si recherà a Parigi per le trattative commerciali.

Il comm. Bodio è partito per l' Aja quale rappresentante dell' Italia a quel Congresco di statistica.

— La commemorazione di Cossa da parte dell' Associazione della stampa si terrà in Campidoglio.

Parleranno probabilmente i signori Ferrari e Torelli.

Il giorno 10 corr. avrà luogo una grande esercitazione presso Foligno, eseguita dal corpo d' armata comandato dal generale Mazè de la Roche, ed il giorno 11 vi sarà la rivista.

— La *Rassegna settimanale* in un articolo ufficioso, sostiene la convenienza di abbandonare la baia di Assab.

MILANO 3 — Alle ore 8 precise ebbe luogo la solenne inaugurazione della Mostra Zootecnica coll' intervento di S. M. il Re, e dei ministri Baccelli e Magliani. Eranvi pure: Simonelli, la Casa civile e militare di S. M., il sindaco, il prefetto, senatori e deputati, membri del Comitato e moltissimi invitati. Il presidente della Mostra cav. Chizzolini lesse un discorso ringraziando il Re di intervenire primo là ove combattesi e ove lavorasi. Parlò dell'importanza dell'allevamento degli animali non solo dal lato industriale, ma artistico e scientifico. Ringraziò S. M. del suo concorso e ringraziò Milano, gli espositori e i sottoscrittori generosi *(Grandi applausi)*. Quindi il sindaco in nome del Re dichiarò aperta la Mostra. Il Re col suo seguito visitò le gallerie e fermossi alcun tempo alle prove del maneggio dei cavalli. Congratulossi col Comitato e cogli espositori. Partì alle ore 11 acclamatissimo. La Mostra è splendidissima. Il ministro Berti non assistette all' inaugurazione perchè lievemente indisposto.

Oggi il Re invitò i ministri a Monza.

— Il Giury per l' Esposizione Nazionale si è costituito oggi nominando presidente l' on. Sella, vice-presidente Brioschi, e segretari i signori Negri, Barzano, Thovez e Besana.

A presidenti delle numerose sezioni riuscirono eletti i signori: Quaglia, Brioschi, Deriseis, Mazzoniz, Razzaboni, Sella, Cantoni, Robecchi, Sambuy, Franchetti, Decesare, Luzzatti, Atenolfi, Callori, Bozzotto, Brugnatelli, Cantù, Bressi, Negrin, Bergomi, Cornaglia, Noerbel, Trombini.

Sono presenti attualmente a Milano i ministri Berti, Baccelli, Ferrero e Magliani.

VENEZIA 2. — Ieri sera il principe di Teano ha invitato al *Grand Hôtel*, ove egli alloggia, i signori commissarii dei governi esteri alla Mostra geografica, la presidenza della sezione III del comitato ordinatore, i membri di questo comitato che si occuparono particolarmente della disposizione degli oggetti, il Sindaco ed il Prefetto.

VERONA 2. — Ieri fu aperto al pubblico l' esercizio del tramway Verona-Vicenza.

Tutte le corse andarono perfettamente: non fu lamentato il minimo inconveniente. L' affluenza, specialmente nelle ore pomeridiane, fu grandissima.

Notizie Estere

FRANCIA — Il *Temps* dimostra la necessità di inviare grandi rinforzi in Tunisia.

Bande d' insorti accerchiano Tunisi, Golette, Sfay e Susa.

Le truppe del Bey restano passive dinanzi al nemico.

Ranc smentisce l' accusa di Rochefort della sua partecipazione ai decreti contro gli ostaggi.

Sick accusa il suo competitore Rèvillon di aver scritto degli articoli in favore dell'Impero.

Un elettore lo accusò ieri di aver violata una giovinetta, e di essere stato salvato da un processo penale per l' intervento di Gambetta.

Rèvillon protesta energicamente e domanda un'inchiesta presso l' autorità ed una smentita di Gambetta.

TUNISI — Nei quartieri arabi di Tunisi regna un' agitazione sorda, e sarebbe imprudentissimo ad un europeo di azzardarvisi in ora tarda. Questo fatto comincia a dar da pensare seriamente alla colonia europea; laonde domanda che la città sia occupata dalle truppe francesi; però le autorità non credono ciò necessario.

Gli scorridori che si mostrarono presso Rhades ora si fan vedere vicino a Tunisi si crede che attendano il momento in cui i campi vicini saranno privi di truppe per attaccare la città, certi come sarebbero dell' aiuto dei quartieri arabi.

Cronaca e fatti diversi

Operai ferraresi a Milano. — Per iniziativa della Direzione di questa nostra Società Operaia, coadiuvata dal concorso della Deputazione

---

dusa, cioè del Primaro de' giorni nostri. Plinio vissuto alcuni anni appresso ci ha appreso che l' Eridano o Padusa o Ramo Spinetico del Po, quello cioè su cui sedeva Spina, formava a' suoi giorni un largo porto mercè la congiunzione del Vatreno (Santerno) alla sua foce. Questo porto o questa congiunzione, a giudizio di quei tanti sapienti che l' hanno voluto coi loro studi stabilire, non poteva oltrepassare allora il sito dove presentemente giace Sant' Alberto, oppure Umana. Ora se non si vuole supporre che al tempo di Plinio questo porto di Vatreno non esistesse in quello stesso punto in cui doveva esistere qualche decina d' anni prima quando Strabone venne a Spina; se non ci è lecito di negare che questo medesimo porto di Vatreno non s' inoltrasse al di quà di S. Alberto, nè, contrastando alla più chiara luce di ragione, che quel mare, da cui dice Strabone che distasse Spina, non si abbia da intendere che quello che agitava i suoi flutti alla bocca dello stesso porto, che era pur anche il porto di lei, certamente non vi ha altro mestieri di discorso nè d' investigazioni per riconoscere, più che con probabilità, con sicurezza, che se Spina o il borgo veduto da Strabone negli anni primi dell' era nostra rimaneva a 17 chilometri dal mare, 90 stadi, non poteva non essere altrimenti collocata ad un bel circa che in quel di Filo infra Argenta e Longastrino.

Se queste poche cose argomentate abbattono d' un tratto la nostra vanità, tuttavia pur generosa, egli è certo che nei luoghi che da Trebba vanno a Caldirolo qualche cosa d' antico sussisteva. Ad ogni zolla che vi si estragga si è dato sempre mai in oggetti ricordevoli il tempo dei pagani.

Per nostra poca cura noi non possediamo sventuratamente la raccolta che ne fecero ed Amadore Tomasi e il Medico Saccassani, del quale ultimo abbiamo perduto perfino le tracce dei suoi preziosi scritti archeologici; nè conosciamo quali e quante fossero le medaglie e i nummi radunati presso a noi dall' abate Giuseppe Cavalieri, il quale si rese benemerito dell' Accademia ferrarese col regalarglieli. Ma io e molti altri de' miei giorni giovanili hanno visto e sanno le belle scoperte, poco però avvertite e per nulla considerate, le quali si operarono nelle Campre, quando se ne usò il terreno, quasi a fior di suolo, per fondare la strada da Comacchio a Valle Lepri.

Che a cocci di vasi ed a medaglie e a molti indizi di pavimenti di piccoli quadretti di marmo, vi si rinvenne quasi un cimitero di scheletri stivati, l'un capo contra l'altro, sotto a grossi mattoni verdagnoli posti a capello, con la sua lucerna sepolcrale e la sua moneta a capo d'ogni scheletro, di cui i misurati stinchi furono giudicati giganteschi. Scheletri simili e similmente disposti con monete e lucerne furono dissotterrati pure alla Bingotta dove il Ferri afferma essersi trovati di molti antichi embrici o mattoni con impresso PASIS, e in altri PASIANA; ciocchè fece credere a quel buon uomo s'alzasse quivi un tempio nient'altro che a Pasifae, perchè insieme a pavimenti di questi embrici e di quadretti di alabastro orientale ed a frammenti di musaici, cose rinvenute pure all'età mia e per alcun tempo da me possedute, vi si scorsero ancora larghe fondamenta, da lui giudicate la base di questo tempio. Ma ciò che importa specialmente di notare sono le non poche memorie che vi si ebbero a scoprire degl'Imperatori di Roma e di Augusto e di Adriano; ed io stesso ho avuto fra le mani un mattone rinvenutovi nel 1842 insieme con una fiala, nel quale miravasi l'impressione a lettere schiette ed eleganti, benchè accozzate, di TIB. NER CON. CAES., ed una medaglia con l'effigie di Nerone e il Tempio di Giano di cui ricordava l'apertura. Questi tanti monumenti accumulati sopra uno spazio delle valli ora coperto d'acque ed ove non rimangono che sparse ed esili isolette, intanto che nelle isole e nei terreni ad esse superiori nulla di simile si scorge, parmi che con irrepugnabile evidenza dimostrino altamente che quì sia stata un tempo qualche dimora umana di momento, la quale, se non fu Spina, può essere qualche altra cosa che di lei sia nata.

È indubitato che al sollevarsi degli Apennini e delle Alpi il mare giunse ai loro piedi; che le pianure sia del Po sia del Reno non fossero ricolme che dalle alluvioni di questi due fiumi ed influenti loro; che questi fiumi non abbiano prima tutto intorno deboccato senza freno; che le loro alluvioni sieno perciò venuto sollevando isole e terre per la vastità delle acque loro innondatrici e di quelle del mare mescolantisi con esse; che queste isole innalzate non si venissero popolando a mano a mano che formavansi e che si rendevano asciutte ed abitabili; che infine questa pianura sia divenuta compatta e unita solamente quando l'opera degli uomini ha saputo regolare l'opera di fiumi e respingere quella del mare.

(Continua)

Provinciale, del Municipio, della Camera di Commercio, della Cassa di Risparmio, e dalle offerte dei signori Cavalieri Giuseppe fu Pacifico, Bergami cav. Pietro, Minerbi Dattolo, Wood Margheritta ved. Devoto, Penazzi Aristide, Zaina Aldo, Jacchia Sabbato, partivano ieri alla volta di Milano 14 operai appartenenti alla Società stessa, onde studiare quella Mostra e far tesoro di cognizioni pel miglioramento delle industrie locali. Si fermeranno a Milano otto giorni.

Le Opere Pie del nostro Comune. — Il Sindaco ci comunica:

« Per corrispondere all' invito della locale R. Prefettura, si è pubblicato all' Albo pretorio l' Elenco delle Istituzioni di Beneficenza esistenti nel Comune di Ferrara, quale Elenco rimarrà affisso a tutto il giorno 20 corrente.

« Ora s'invita il pubblico a prenderne cognizione, denunciando a questa Segreteria Comunale, entro il detto termine, quelle altre Istituzioni di Beneficenza che per avventura non figurassero nel quadro stesso, e fossero finora sfuggite all' applicazione della Legge sulle Opere Pie. »

E uno! — Dal 18 al 21 Settembre avrà luogo in Milano un Congresso sulle *Malattie della vite* sotto la Presidenza del prof. Cantoni. Si farà in pari tempo un' Esposizione di macchine, tavole, fotografie, collezioni, preparazioni ed altri oggetti relativi alle indicate malattie.

Piccoli pacchi postali. — Col 1° ottobre p. v. verrà incominciato in tutti gli uffici postali del Regno il servizio dei piccoli pacchi per l' interno e per l' estero, secondo la legge recentemente votata dal Parlamento.

I piccoli pacchi non potranno eccedere tre chilogrammi quanto al peso, 22 centim. cubi quanto al volume, e 60 centim. per ogni dimensione.

Questo servizio riescirà molto comodo.

Notizie militari. — Per il primo ottobre prossimo verranno chiamati ad un periodo d' istruzione di circa tre mesi, 20,000 uomini della seconda categoria della classe 1860, e quegli individui della classe 1859, i quali vennero rimandati alla chiamata successiva.

In Municipio. — Presentata offerta di miglioria del ventesimo al prezzo di prima aggiudicazione nell' appalto dei lavori di ristauro da eseguirsi alla Chiesa parrocchiale ed alla canonica di S. Benedetto, Venerdì 9 corr. avrà luogo l' incanto per la finitiva aggiudicazione, a diminuire la somma di L. 2814. 53.

Pretura 1.° Mandamento. — Domani si dibatte una causa di ingiurie private contro il signor Maestro A. B. Direttore delle Scuole Comunali di San Giuseppe a seguito di querela presentata dall' assessore municipale supplente conte avv. Alessandro Avogli, quale presidente della commissione Esaminatrice per la nomina delle maestre.

Parrebbe che il sig. A. B. abbia con terze persone detto che una delle concorrenti era in cerca di danaro per assicurarsi con questo presso la Commissione esaminatrice, un voto di idoneità e quindi il posto di maestra. Daremo l' esito del giudizio.

Ispezioni filosseriche. — Il Ministro di agricoltura e commercio ha diretto ai Prefetti del Regno il seguente telegramma che ci si prega di riprodurre:

« Desidero raccomandare di nuovo vossignoria contenuto mia circolare 10 Agosto circa ispezioni filosseriche, eccitì in tutti i modi comuni e private associazioni agrarie, commissioni ampelografiche a ricercare e denunciare ogni e qualsiasi deperimento nelle viti. La lotta efficace e decisiva contro l' insetto può avere luogo se la scoperta dei centri infetti viene fatta con la massima sollecitudine, e faccia a tutti avvertire la grandissima importanza dell'industria che il Governo si propone di guarentire con spesa e sforzi considerevoli. »

Suicidio. — Sabbato dopo il mezzodì poneva fine a suoi giorni nella sua casa d' abitazione in Via Ripagrande, certo Giovanni Micheli ex sergente di finanza, pensionato. Non aveva oltrepassato la cinquantina; ma l' asma di cui soffriva assai rendevagli insopportabile la vita e più volte aveva manifestata agli amici l' idea di finire tante sofferenze. E sabbato poche ore dopo che era stato visto in piazza tranquillo e relativamente, d'umore gioviale, rinchiudevasi in casa e con un colpo di pistola al cuore dava effetto al fatale divisamento.

Per espressa sua volontà venne fatto jeri l' accompagnamento puramente civile della salma e vi prendeva parte la Società dei Reduci alla quale il defunto apparteneva per aver fatta la campagna del 1848.

Teatro Tosi-Borghi — Soddisfatissimo rimaneva sabbato il pubblico numeroso accorso ad ammirare i giuochi di prestigitazione che il cav. Frizzo, con quel brio che distingue la sua facile parola presentava agli aspettatori plaudenti. Ci si promette una seconda rappresentazione e noi non mancheremo di assistervi certi di divertici e di molto. Si avranno altre novità da gustare.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 2 Settembre 1881

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 1 - Tot. 4.

NATI-MORTI — N. 1.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Bonfatti Giulio di Antonio, d'anni 21, soldato, celibe.

Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

3 Settembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 12°, 6 C
Alt. med. mm. 753 59	» mass.ª 23, 8 »
Al liv. del mare 755,58	» media 17, 5 »
Umidità media: 68°, 1	Ven. dom. W; WNW

Stato prevalente dell' atmosfera: nuvolo, sereno

4 Settembre

Bar.° ridotto a 0°	Tempª min.ª 15°, 1 C
Alt. med. mm. 755,29	
Al liv. del mare 757,28	» mass.ª 25, 2 »
Umidità media: 58°, 3	» media 19, 5 »
	Ven. dom. W; WSW

Stato prevalente dell' atmosfera: nuvolo, pioggia

Altezza dell' acqua raccolta mm. 2. 07.

5 Settembre — Temp. minima 15° 9 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

5 Settembre ore 12 min. 1 sec. 50

ESTRAZIONI DEL LOTTO

del 3 Settembre

FIRENZE . . .	56	12	89	69	21
BARI	88	57	61	80	4
MILANO . . .	88	70	41	38	67
NAPOLI . . .	68	40	11	90	43
PALERMO . . .	49	64	19	69	11
ROMA . . .	80	42	19	25	45
TORINO . . .	62	44	74	28	90
VENEZIA . . .	52	78	3	64	48

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

(Vedi Avviso 4ª pagina)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 3. — *Alessandria* 2. — Si conferma che lo scopo della missione di Malet a Costantinopoli sia di domandare l'invio di truppe turche nel caso di un movimento militare in Egitto, ma tale eventualità è improbabile, avendo le minaccie della occupazione turca esercitato influenza salutare.

È smentita la voce di un cambiamento nel ministero.

Cork 2. — Avvenne un conflitto fra la polizia e una banda armata che perquisiva le case per impadronirsi delle armi. Un morto e quattro feriti.

Venezia 2. — Assicurasi che la settimana ventura S. M. la regina raggiungerà il re a Padova.

Londra 2. — Il *Morning Post* smentisce che Cairoli sia arrivato a Londra con una missione diplomatica.

Roma 3. — Martedì partiranno per Milano e Parigi i negoziatori italiani pel trattato di commercio. I negoziati comincieranno giovedì.

Wasghington 3. — Il presidente ha avuto una giornata molto soddisfacente. Tutti i sintomi sono favorevoli. La febbre è diminuita ed è cresciuto l' appetito.

Milano 3. — I negoziatori italiani per il trattato di commercio colla Francia riuniransi a Milano il 5 settembre per ricevere istruzioni da Magliani e da Berti.

Genova 3. — Il tenente Bove parte alle ore 5 per Buenos Ayres col vapore *Europa*.

Tunisi 3. — Dopo la ritirata della colonna Correar a Hammanstif gl' insorti commisero grandi esazioni (?) a Solimann Grumbeglia e Turki nonostante la vicinanza del campo tunisino che cercava impedire. Gli insorti sembrano dirigersi all'ovest per attaccare i francesi occupanti Zughuman. Molti indigeni lasciano Tunisi con armi e munizioni. Perciò l' occupazione francese di Tunisi diventa necessaria.

Madrid 3. — Il risultato delle elezioni dei senatori ha dato 200 ministeriali, 18 conservatori, 15 democratici e indipendenti.

Firenze 3. — Il trasporto di Fenzi fu imponentissimo. Intervennero tutte le autorità, i rappresentanti del Senato e della Camera, le associazioni fiorentine, senatori, deputati, ufficiali, notabilità italiane e straniere, numerosissimi amici. La popolazione era affollata e commossa.

Costantinopoli 2. — La Porta ha dichiarato assolutamente falsa la notizia che le truppe ottomane abbiano bruciato un villaggio di recente evacuazione nella parte del territorio ceduto alla Grecia. In seguito ad informazioni nessun incendio vi fu oltre quello che distrusse alcune baracche costrutte da soldati turchi, di cui furono autori i villici di Kaylidia.

New York 3. — Dicesi che il generale americano Daw con sette ufficiali e 110 soldati siano stati massacrati dagli indiani Apachis del nuovo Messico.

Costantinopoli 3. — Su domanda del Montenegro trasmessa dal ministro di Turchia a Cettigne è probabile che la questione della frontiera sud-est si regolerà direttamente fra la Turchia e il Montenegro.

Genova 3. — La commissione scientifica formatasi per cura di un comitato a Genova partirà il 3 ottobre per Buenos Ayres ove raggiungerà Bove partito per intraprendere una esplorazione nella Terra del Fuoco.

Cremona 4. — Al comizio contro le guarentigie assistettero un migliaio di persone, alcuni rappresentanti di associazioni politiche ed operaie. Dopo i discorsi si approvò l'ordine del giorno. Nessun incidente.

Washington 4. — È scoppiato il colera ad Amey, Bangkok e Shangai.

Pozzuoli 4. — È giunto il *Duilio*.

Washington 4. — Un treno speciale si preparerà domani per trasportare Garfield a Longbranch. Il governatore della Pensilvania fa pregare per Garfield la nazione americana.

New York 4. — Confermasi che gli indiani massacrarono Daw con 64 soldati. Il comandante Arigone domandò rinforzi. Non credesi che la rivolta sia generale.

Roma 4. — Il tenente di vascello Roncagli, che prende parte alla spedizione Bove, partirà da Genova per Buenos Ayres il 2 ottobre.

Catania 4. — Al Comizio pel suffragio universale, assistevano 3000 persone. Parlarono Bovio, Pantano e altri. Fu votato un ordine del giorno proclamante la necessità della fusione della democrazia italiana. Calma perfetta.

Washington 4. — Garfield sta meglio, i medici decisero di trasportarlo a Longranch.

Torino 4. — Stamane il principe Amedeo è partito per Monza d'onde accompagnerà il re alle grandi manovre.

Venezia 4. — Credesi che la regina ritornando da Perarolo farà una breve sosta a Belluno e recherebbesi poscia anche a Venezia.

Stasera il prefetto offre un pranzo alla presidenza della Società geografica e ai membri del Comitato locale e delle Commissioni della mostra geografica.

Milano 4. — Stamane Depretis recossi a Monza ad ossequiare il re, ritornò a Milano alle ore 11.50; alloggia all'*Hôtel Milano*. Vi sarà un consiglio di ministri.

Alle 12,40 giunse il principe Amedeo e fu ricevuto dalle autorità; ripartì subito per Monza.

Il re passerà alle 12 e 30 dalla stazione diretto a Battaglia presso Padova.

Milano 4. — Depretis alle ore 5 è partito per Stradella donde si recherà a Roma.